

A Washington nuovi segnali nei negoziati mediorientali I siriani ora spargono fiducia «Pace possibile con Israele»

Olp lacerata cresce l'attacco contro Arafat

Mentre a Washington la sesta sessione dei negoziati sul Medio Oriente si è conclusa con un ravvicinamento tra Gerusalemme e Damasco nei territori occupati è ormai scontro aperto tra i palestinesi «pro Arafat» e i gruppi più radicali sostenuti dalla Siria

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«Arafat traditore» «Morte al negoziato di Washington» «Nessun accordo con il nemico sionista» scritte minacciose come mai in passato sui campi profughi della striscia di Gaza alle roccaforti storiche dell'Intifada in Cisgiordania è ormai guerra aperta nel campo palestinese. A decretarla è un cartello di dieci gruppi radicali da «Hamas» il movimento fondamentalista islamico al fronte popolare per la liberazione della Palestina di George Habash.

L'obiettivo dichiarato è quello di minare il negoziato di pace con Israele ma nei fatti nel mirino dei radicali vi è il nazirato di Yasser Arafat «colpevole» di aver legittimato quella politica del dialogo in vocato dall'altro grande nemico dell'estremismo palestinese, l'Oslo (l'usciano il più autorevole leader dei territori occupati) «inutile, nascondere nella diaspora come nei territori occupati è ormai scontro aperto tra le due anime del Oip» quella che ha deciso di scendere in campo nel mirino del gozalo e quella che ancora vede nella lotta armata l'unico strumento per raggiungere l'indipendenza nazionale. Le parole di Elias Freij sindaco di Beitlume e membro della delegazione palestinese al colloquio di Washington testimoniano il drammatico travaglio che investe oggi i palestinesi «Più ora - aggiunge Freij - Arafat era riuscito a tenere insieme queste due anime. Ad aiutarlo è stata anche l'ottusa intrinsecità di Shamir e della destra oltranzista israeliana. Ma oggi che sembrano aprirsi nuovi spazi di trattativa i radicali hanno abbandonato ogni remora aprendo il fuoco contro Arafat». Con l'appoggio dei grandi nemici del leader dell'Oip il presidente siriano Hafez Assad e il saudita re Fahd.

Sono loro denunciano pubblicamente i più stretti collaboratori di Arafat a finanziare e sostenere la politica di non riconoscimento dell'Olp. Anche attraverso l'eliminazione fisica dei quadri dirigenti di «Al Fatah» la principale componente dell'Organizzazione. Nel Libano meridionale - il dove sono concentrati i palestinesi - è in corso ormai da mesi una vera e propria caccia ai dirigenti pro Arafat ad opera dei siriani di Abu Nidal. Il terrorista per lungo tempo protetto dal regime di Damasco. L'ultimo a cadere è stato mercoledì scorso il rappresentante di «Al Fatah» a Sidone nel sud del Libano in un territorio dove è risaputo che non si muove foglia-

Respinto il veto presidenziale alla legge sul congedo dal lavoro per maternità o per ragioni di famiglia La parola va alla Camera ma la Casa Bianca assapora una emblematica sconfitta Dissenso tra i repubblicani

Il Senato umilia Bush a quaranta giorni dal voto

Per la prima volta da quando è presidente il Senato Usa a maggioranza dei due terzi ha annullato un veto di Bush. Oggetto del braccio di ferro il provvedimento sui congedi per motivi di famiglia che la Casa Bianca giudica troppo oneroso per le imprese. Ora dovrà pronunciarsi la Camera. Ma la sconfitta assume valore simbolico anche perché c'era da scegliere tra interessi dei lavoratori e delle imprese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Da quando è alla Casa Bianca Bush aveva messo ben 32 volte il veto su un provvedimento approvato dal Congresso. Ogni volta l'aveva spuntata Benché avesse la maggioranza in entrambe le Camere i democratici non erano mai riusciti a mettere insieme i due terzi dei voti necessari ad annullare un veto presidenziale. Gli è andata male al trentatreesimo voto.

Proprio mentre si avvia alla fine del suo mandato a ormai poche settimane dalle elezioni nel pieno di una campagna elettorale in cui uno dei suoi argomenti portanti è che è stato il Congresso a mettergli i bastoni tra le ruote ed impedirgli di fare il

Presidente era in viaggio per la campagna elettorale con l'annuncio che era stato dato quando ormai i delegati della sera erano finiti. A denunciare l'imbroglio di un Bush che da una parte non poteva tornare indietro sui suoi veti precedenti dall'altra tentava di ridurre al minimo la possibile pubblicità negativa. L'impressione controproducente in una elezione che la sua amministrazione abbia più a cuore gli interessi delle imprese che quelli di un lavoratore che è costretto ad accettare la propria famiglia.

Lo stesso Bush nella di chiarazione che accompagnava il veto aveva cercato di mettere le mani avanti e ridimensionare l'impopolarità del suo gesto. Voglio ribadire con forza che io sono stato sempre a favore di una legislazione che preveda congedi per la nascita o la malattia di un bambino o che ritenga sia importante che i datori di lavoro offrano questi benefici. Obiettivo tutavia al fatto che i rapporti tra lavoratori e datori di lavoro siano imposti per legge

dal governo» aveva dichiarato. Costi troppo alle imprese già così appesantite dalla recessione e ingiusto perché ignora il 50-60% non aiuta l'occupazione di lavoratori che lavorano in imprese con meno di 50 dipendenti che non hanno alcun congedo sgravio fiscale a tutte le imprese che devono lasciare acasa i parrigioni di famiglia o un loro dipendente già malato. Ma dalla prima metà del 700 le epidemie hanno cominciato ad attenuarsi fino a scomparire in molti paesi. E in Italia? Gli ultimi casi segnalati nel nostro paese risalgono al 1945 dice l'epidemiologo Giuseppe Ippolito. Si trattava di 29 persone di Taranto. 15 di loro morirono. Probabilmente dice Berlinguer nel nostro paese non c'è più il serbatoio naturale della malattia. Ovvero il bacillo non alberga più negli animali selvatici. In Italia però non c'è un sistema di sorveglianza per la peste. Mentre esiste ancora in Russia in Cina e negli Stati Uniti. In quest'ultimo paese però con gli ultimi tagli alla spesa pubblica il servizio è stato molto ridimensionato. «La cosa da fare continua Ippolito è tenere comunque basso il numero dei roditori che possono venire infettati dalla yersinia pestis. In particolare ci sono tre tipi di ratti che vengono colpiti dalla malattia si dovrebbe creare un habitat sfavorevole alla loro sopravvivenza.

Il meccanismo di trasmissione della malattia dal topo all'uomo è attivato dalla «xenosylla cheops» una pulce che succhia il sangue del roditore e con il sangue il bacillo della peste. Poi pungendo un altro topo (o un uomo) gli inocula il bacillo. «L'incubazione dura circa 2 settimane dice ancora Ippolito. Ci vogliono infatti alcuni giorni perché la pulce si sia pronta ad attaccare il nuovo ospite». E per questo che durante l'epidemia per prima cosa cominciano a morire i topi in un secondo momento la malattia si manifesta nell'uomo. «Bisogna di re però continua Ippolito che perché si verifichi un caso di peste umana si devono trovare molti ratti infetti. Ad esempio in una delle epidemie riscontrate in America si constatò che le case in cui si verificò un caso di peste umana erano solo il 3 per cento di quelle in cui era stato trovato almeno un topo. Nel caso sfortunato in cui l'uomo si ammala oggi ci si può affidare ad una cura efficace la tetraciclina. La peste è una delle poche malattie infettive soggetta a profilassi internazionale anche se ancora oggi può uccidere. Ma già perché la diagnosi non viene fatta per tempo.

Sott'osservazione il parco di Kings Canyon. Cauti gli esperti: «Non è la prima volta» Allarme peste in California Caccia al topo, chiusi due campeggi

Nel parco nazionale di Kings Canyon a un centinaio di chilometri da San Francisco sono stati chiusi due campeggi. Gli ufficiali sanitari hanno trovato un topo morto di peste. Ma la notizia non è così sorprendente negli Usa questa malattia non è mai scomparsa. In California negli ultimi 20 anni ha colpito 30 persone. «Anche se la peste evoca antichi flagelli dice Giovanni Berlinguer non ci troviamo di fronte ad un fenomeno preoccupante

CRISTIANA PULCINELLI

Nel parco nazionale di Kings Canyon a un centinaio di chilometri da San Francisco sono stati chiusi due campeggi. Servizi sporchi? No. Per gli ufficiali sanitari hanno trovato il cadavere di un topo infettato dal bacillo «yersinia pestis» lo stesso che tra il 1349 e il 1720 uccise non meno di 25 milioni di persone nella vecchia Europa. Le autorità dopo aver chiuso fuori dei cancelli i turisti hanno disseminato il parco di trappole per catturare altri possibili animali infetti.

La notizia è meno sorprendente di quanto appaia a una prima lettura. Negli Stati Uniti infatti la peste non è mai scomparsa. Come del resto in vaste zone del pianeta

ne trasmessa casualmente agli uomini quindi non costituisce un pericolo grave. Ogni tanto alcune persone vengono colpite come è avvenuto nei 30 casi della California. 15 di loro erano residenti in zone metropolitane, però si erano recati in zone rurali per «montagne». La peste nelle città è dunque un'immagine ormai del passato remoto. «Non c'è nessun ritorno di questa malattia il fenomeno non è preoccupante», tranquillizza Berlino anche se la peste evoca antichi flagelli. Dunque nessun Don Rodrigo morente. Cacciamo dalla nostra immaginazione i mostri e i lazaretti. Anche se è difficile non associare la peste alla idea di flagello. Per secoli questa malattia ha decimato la popolazione dell'Europa. Fino alla metà del 700 una persona di 25 anni aveva attraversato almeno una volta nella sua vita un'epidemia di peste. In Italia tra la metà del 1300 e la metà del 1500 il contagio si accendeva circa ogni due anni. Mentre la peste del 1630 quella di manzoniana memoria distrusse il 32 per cento della popolazione di Venezia il 51 per cento di quella di Milano e

La «Dinasty» dei Gucci Divorzio scandalo negli Usa Paolo fugge all'estero per non pagare gli alimenti

NEW YORK. Quando venerdì scorso si sono presentati nel suo ufficio newyorchese due sceriffi un poliziotto e l'avvocato di sua moglie Jenny Paolo Gucci - pecora nera della dinastia di mercanti fiorentini - ha capito che per lui era meglio cambiare aria. E pur di non scendere a patti con la sua ex consorte che chiede 250.000 dollari di alimenti ha preso il volo per l'Inghilterra. Ora è ricercato dalla giustizia americana per il procedimento di divorzio che al pari di quello della miliardaria coppia Trump non sarà di facile trattativa. Anche perché prima di rendersi uccel di bosco Paolo Gucci ha chiesto i rubinetti del suo ricco menage familiare lasciando moglie e figlia in una pur sempre relativa miseria.

«Mi faccio le unghie e i capelli da sola. L'affanno racconta di Jenny Gucci alla cronista montana del New York Post Cindy Adams - Ho dovuto vendere i gioielli e anche un piccolo appartamento per tirare avanti. Mi sono rimasti 600 dollari in banca. Paolo ha anche smesso di pagare la scuola per la nostra bambina di 9 anni e anche la sua assicurazione medica». Minacciata di sfratto dal suo appartamento perché non paga tasse né manutenzione dell'immobile Jenny si è vista costretta a chiedere a Paolo almeno un prestito per soccorrere i suoi genitori. Lo ha avuto ma con gli interessi.

Ed ora mentre passa le giornate a sgusciare avvocati all'insanguinamento del fuggitivo e a impiangere le sue fortune matrimoniali - l'appartamento da 5 milioni di dollari a Manhattan - 90 cavalli arabi nelle stalle della sua fattoria nelle campagne alle porte di New York - 16 servitori il menage

Repressione a Santo Domingo «Sarà punito con la morte chi protesta contro le celebrazioni colombiane»

SANTO DOMINGO. Quello di Giovanni Paolo II a Santo Domingo sarà un viaggio particolarmente caldo. E non certo sul piano climatico. Ad attendere il Papa in fatti è un Paese lacerato tra i due ultimi giorni di manifestazioni di protesta contro le celebrazioni per il 550° anniversario dello sbarco di Cristoforo Colombo. Manifestazioni repressivamente dalla polizia. Agenti in borghese hanno più volte aperto il fuoco sui partecipanti causando tre morti e decine di feriti. Una vasta eco in tutto il Paese ha avuto l'uccisione avvenuta lunedì scorso dell'avvocato Rafael Efraim Ortiz leader del comitato dominicano per i diritti umani centrato alla testa mentre gridava «Colombo non sei il benvenuto qui». Per «smorzare» la protesta popolare le autorità governative hanno messo sotto inchiesta due agenti semplici e un ufficiale. «Troppo poco dal momento che è noto che la decisione di reprimere con la forza le manifestazioni di protesta è stata presa ai massimi livelli governativi» afferma un esponente dell'opposizione democratica. Ma tra le priorità del governo dominicano non sembra esserci quella di far piena luce sulla morte di Efraim Ortiz. La parola d'ordine nei Palazzi del potere dominicano è una sola: nulla deve turbare la visita di Giovanni Paolo II che nell'occasione aprirà la conferenza episcopale latino americana. Il ministro della Difesa Hector Garcia ha tuttavia avvertito in messaggio televisivo alla nazione che «paghe rta con la vita chiunque durante le celebrazioni o di fronte del quinto centenario della scoperta dell'America cui sarà presente il Papa Gucci ha molte affermazioni che i servizi di sicurezza sono in stato di massima allerta e che «nessuna manifestazione di protesta verrà tollerata». Giovanni Paolo II giungerà il 9 ottobre a Santo Domingo dove rimarrà sino al 14 del tempo cioè per aprire i lavori della IV Conferenza dei vescovi latino americani. «Nonostante le minacce di morte ricevute - afferma una fonte del comitato per i diritti umani - troveremo il modo di far giungere la nostra protesta al Santo padre. Lo dobbiamo al nostro leader assassinato per il volere del governo».

CHE TEMPO FA

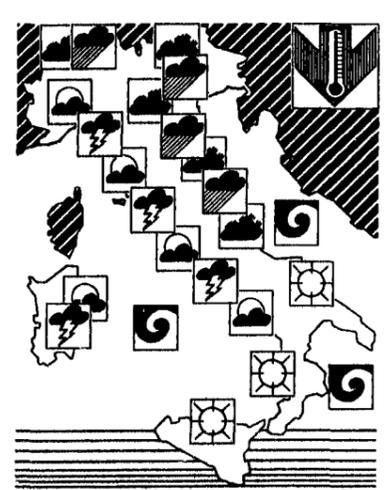


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with temperature forecasts for various Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Biologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs and broadcast times.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Subscription rates for different regions and services.